

ANNO XI - N. 2
FEBBRAIO 1963



LA VALSESIA

RIVISTA MENSILE



FERRATE (m. 1150), grazioso paesino della pittoresca Val Sermenza, unito a Rimasco nel 1835 e posto all'imbocco della romantica Valletta di Carcoloro. Sullo sfondo, a destra, la civettuola borgatella di Campo Ragozzi.

— ANNO XI —
FEBBRAIO 1963

N. 2

LA VALSESIA

Organo ufficiale del CONSIGLIO DELLA VALLE

RIVISTA MENSILE

fondata da GIULIO PASTORR

Sommario

- Riunione della Giunta del Consiglio di Valle
- Relazione morale sull'« VIII Estate Valsesiana »
- Anche Verzimo avrà la sua strada
- Aspetti vecchi e nuovi di Varallo
- La Collegiata di San Gaudenzio
- Ritorna a Milano la « Famiglia Valsesiana »
- Le avventure di un famoso cacciatore
- Quando lo sport degenera
- Addio! (Poesia)
- A. N. Alpini - Sez. Valsesiana
- Quando infuriava la bufera - Episodi di vita vissuta
- 'L Falchett ferì (Poesia)
- Rosangelisa, luce di stella (Poesia)
- Al pittore Guglielmo Roncaglia (Poesia)

C. BURLA

A. RIFFA

F. COMOLA

G. GAZZO

ZIPIN

R. TOSI

VULAIGA



Direzione Redazione Amministrazione
PALAZZO RACCHETTI - Varallo

ABBONAMENTO annuale:

Ordinario L. 1.200
Sostanziale L. 5.000
Estero L. 1.500

UN NUMERO L. 100

numeri arretrati il doppio

C.C. P. n. 23-532 LA VALSESIA - Varallo

Spedizione in abbonamento postale
(GRUPPO IV)

Direttore Responsabile: Prof. COSTANTINO BURLA

DIRITTI RISERVATI - Autorizzazione N. 1408 del 2 luglio 1959 del Tribunale di Vercelli

TIPO - LINOPIA ZANFA - VARALLO - TEL. 51.122

Riunione della Giunta del Consiglio di Valle

Nel Palazzo dei Musei di Varallo, sotto la presidenza del Ministro Pastore, si è riunita il 16 febbraio la Giunta esecutiva del Consiglio di Valle che, dopo aver approvato all'unanimità il verbale della seduta precedente, ha proseguito i suoi lavori puntualizzando i risultati raggiunti e concretando nuove iniziative che non mancheranno di avere secondi risultati. Il Ministro, sottolineato il successo della manifestazione svoltasi in occasione della premiazione degli studenti delle Scuole secondarie, ha ringraziato l'ing. Rolandi ed i membri della commissione assegnatrice dei premi incaricandoli di proseguire gli studi per rinnovarla. Successivamente, elogiata la brillante attività del Gruppo Folkloristico valesiano diretto dal prof. Cacciari di Borgosesia, l'on. Pastore ha annunciato che il Consiglio di Valle gli assegnerà il contributo di 100.000 lire per l'acquisto di nuovi costumi e provvederà inoltre a dotarlo di un nuovo labaro. Rilevato che quasi tutti i Comuni hanno provveduto, in base al nuovo statuto, alla nomina dei loro rappresentanti in seno al Consiglio della Valsesia, il Ministro ha ringraziato l'ing. Rolandi per il saldo, da lui generosamente attuato, delle spese riguardanti il Premio di Pittura « Valsesia » ed ha affidato alla segreteria il compito di prendere contatti con la presidenza delle Bande musicali internazionali per rinnovare, nella « Estate Valsesiana » del prossimo anno, questo riuscito convegno in Valsesia. Posto l'accento sullo stanziamento di 500.000.000 di lire ottenuto a favore dell'ammodernamento della statale Varallo-Alagna, che acquisterà presto il carattere di una grande arteria di comunicazione col Monte Rosa, l'on. Pastore ha elencato le numerose opere già appaltate, in questi ultimi mesi, dal Consorzio di bonifica del Sesia. Esse sono le seguenti:

Elettrodotti: Rossa L. 3.188.531 (già terminato e funzionante); Russa L. 12.008.834; Rima L. 4.272.558; Alagna L. 2.510.128; Civiasco lire 13.116.773 - Strade: Rossa, per Folecchio lire 2.574.668; Cravagliana, per Brugarolo lire 17.409.780; Mollia, per Grampa L. 13.169.788; Civiasco, per il Pian della Valle L. 28.872.945; Varallo, per Verzimo L. 32.557.000 (tre lotti); Varallo, per Casavei L. 5.239.576 - Acquedotti: Scopa per Ramello L. 6.181.990; Varallo per Arboerio L. 2.998.500.

Il Ministro dei LL. PP. ha inoltre concesso al Comune di Borgosesia, ai sensi della legge 589, il contributo statale per le seguenti opere:

completamento strade di allacciamento alle frazioni L. 30.000.000; sistemazione del ponte di Agnola, sul Sesia L. 50.000.000.

Il Ministro, decisi alcuni provvedimenti per accertare la funzionalità del servizio anti-incendi nei Comuni della zona, ha quindi parlato del concorso per miglioramento alloggi, invitando i valligiani a voler parteciparvi. La Giunta ha poi deciso di rilanciare, entro il prossimo marzo, il Premio giornalistico nazionale « Valsesia », affidando ad una commissione formata dai membri della Giunta, Cesare Pastore, Romano Zanfa, Burla Costantino e Mario Bruno, il compito di predisporre il relativo bando. Approvato, in seguito, il bilancio della gestione 1962 della Rivista « La Valsesia », diretta dal prof. Burla, al quale l'on. Pastore ha rivolto un vivo e riconoscente plauso, il geom. Bossi ha sollevato il grave problema riguardante la nuova tassazione sui fabbricati. Il Ministro ha preso atto della questione, riservandosi di riferire prossimamente.

Alla presenza dell'ing. Canetti, presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo, del gr. uff. Bader e di altre autorità, il Ministro ha quindi insediato la commissione turistica formata dal dr. Anselmetti presidente dell'Azienda Autonoma di Varallo, dai presidenti delle « Pro Loco » valligiane e da vari altri elementi qualificati che, in seno al Consiglio della Valle, collaboreranno efficacemente alla soluzione dei più vitali problemi dell'importante settore.

Sono intervenuti alla costruttiva discussione, successivamente svoltasi, l'avv. cav. Ottone (Rimella); l'avv. Caimi (Camasco); i dirigenti della « Pro Loco » di Cadarafagno; il sig. Bagarotti (Rastiglione); il sig. Micheletti (Riva-Valdobbia); il dr. Giacobini (Fobello); il dr. Anselmetti (Varallo); il cav. Axerio (Rima).

*

Il Ministro Pastore, nel ringraziarli per gli interessanti ed utili interventi, li ha invitati a voler strettamente collaborare col Consiglio di Valle, che non mancherà di concentrare la sua attenzione anche nei piccoli centri. Sottolineato che il problema più grosso da risolvere, dopo quello della rete viaria, ormai in fase di soddisfacente completamento, resta quello degli alberghi, il Ministro ha concluso affermando che non bisogna sempre partire da progetti grandiosi e che occorre far leva sulla buona volontà e sulle coraggiose iniziative locali per accelerare i tempi della rinascita valesiana.

Relazione morale sull'« VIII Estate Valsesiana »

Nel 1962 l'« Estate Valsesiana » è giunta alla sua ottava edizione. Già alla fine del 1961 ebbe inizio una preparazione remota del programma generale delle manifestazioni e l'Assemblea del Consiglio della Valle, svoltasi nel marzo del 1962, varò il programma definitivo, il quale, nel corso del suo svolgimento, ha subito lievi variazioni che comunque non hanno inciso sul complesso delle manifestazioni.

Il tempo nel corso dell'estate 1962 è stato veramente buono ed è così stata smentita la tradizione che voleva gli anni in cui si svolgeva l'« Estate Valsesiana » particolarmente sfortunati dal lato meteorologico.

Nel loro complesso le manifestazioni hanno avuto un buon esito, tanto da poter classificare l'attuale edizione tra quelle più riuscite tra le otto finora attuate.

Dal lato turistico l'« VIII Estate Valsesiana » si è particolarmente imposta per la originalità di alcune manifestazioni, che hanno attirato sulla Valsesia l'attenzione di numerosi villeggianti ed appassionati. Si possono citare tra le manifestazioni di maggior richiamo turistico: il Premio Nazionale di Pittura « Valsesia », la Mostra del Pittore Giuseppe Antonio Pianca, il Raduno Internazionale dei Costumi e Festival del Folklore, il 74° Congresso Nazionale del C. A. I., il Premio Letterario Nazionale, il Raduno dei Gruppi Etnici Walser, la gara nazionale di pesca.

Le altre manifestazioni hanno dato modo a varie categorie di appassionati di poter dibattere i loro problemi nel clima accogliente di Varallo e dell'intera Valsesia.

Propaganda e organizzazione

Particolare risalto è stato dato quest'anno alla propaganda. Cogliendo l'occasione delle manifestazioni dell'« Estate Valsesiana », si sono diffusi migliaia di manifesti presso tutti gli enti turistici italiani e stranieri. La radio, la stampa, la televisione hanno dedicato numerosi servizi alle varie manifestazioni, contribuendo in questo modo a far sentire la presenza della Valsesia in campo nazionale ed internazionale.

Sono stati diffusi tre comunicati stampa a tutti i settimanali ed ai maggiori quotidiani del nord Italia, oltre a numerose pubblicazioni dell'Italia centrale e meridionale. Il programma è stato inviato anche a tutte le Riviste di carattere turistico edite in Italia.

Le distribuzioni di manifesti, previo l'invio di lettere con richieste di sconti per l'affissione

e con istruzioni sul modo di affiggerli, sono state fatte nel seguente modo:

Spediti 1500 manifesti doppi contenenti il programma generale ripartiti tra 650 Comuni grandi e piccoli; 2000 locandine col programma generale dell'« Estate Valsesiana » sono state ripartite nel seguente modo: 286 ai maggiori alberghi di tutta Italia; 86 agli E. P. T. italiani, 259 alle Aziende Soggiorno d'Italia, 300 alle Associazioni Albergatori ed Agenzie Viaggio, 350 alle « Famiglie Valsesiane », alle Autolinee che fanno capo alla Valsesia; circa 800 sono stati distribuiti portandoli direttamente sul posto, a tutti i negozi valsesiani, nelle vetrine dei principali negozi di Novara, Vercelli, Mortara, Vigevano, Varese, Pavia, Lago Maggiore.

Si sono inoltre stampate 10.000 copie del programma in pelure che sono state distribuite durante il giro dei negozi del Piemonte e Lombardia, agli Amici della Valsesia, alle « Famiglie Valsesiane » ed inserite in tutte le lettere che durante l'estate sono partite da Varallo. Il programma stampato su velina è stato inoltre inviato alle delegazioni E.N.I.T. di tutta Europa con preghiera di diffusione.

In collaborazione con l'Ente Provinciale per il Turismo e con l'Azienda di Soggiorno di Varallo, si è colta l'occasione per la distribuzione di buste confezionate contenenti materiale propagandistico nelle rispettive lingue straniere, a tutti i partecipanti ai convegni e raduni di Varallo e della Valle. Si è calcolato che tra il Convegno del C. A. I., il Raduno dei Costumi, il Convegno di studio sulla cooperazione, il Raduno dei Gruppi Etnici Walser, il Campionato di pesca, si siano distribuite con un lavoro capillare, circa 2000 buste, contenenti circa 10.000 pieghevoli. Si ritiene che tale lavoro di propaganda sia stato il più fruttuoso considerando le numerose famiglie nelle quale entreranno i pieghevoli della Valsesia.

Singole manifestazioni

8 luglio a VARALLO - Inaugurazione « VIII Estate Valsesiana » - Premio di Pittura « Valsesia » - Mostra del Pittore Giuseppe Antonio Pianca.

E' stata la manifestazione più riuscita tra quelle programmate. La giornata inaugurale ha visto riuniti a Varallo tutti i sindaci valsesiani coi gonfaloni ed i Costumi di ogni Comune. Il Ministro Pastore ed il Ministro Gui hanno quindi inaugurato le Mostre d'arte, magnificamente organizzate nel Palazzo dei Musci. Il

senso organizzativo e le capacità dell'ing. Giorgio Rolandi, hanno fatto sì che tali Mostre fossero conosciute in tutta Italia. Moltissime infatti sono state le richieste di informazioni pervenute ai nostri uffici, da ogni parte d'Italia. Quasi tutti i giornali quotidiani e settimanali hanno dedicato a tali Mostre ampi servizi.

Segnaliamo fra tutti il seguente pubblicato sulla Rivista « Nuove Dimensioni », periodico di cultura edito a La Spezia: « ...ma anche il resto della Mostra è di tono elevatissimo. Solitamente infatti noi falchiamo nei nostri resoconti, non certamente per sciocco rigore, ma per amore di obbiettività e per sincero intento formativo: nel caso del « Valsesia » la percentuale di esclusioni è decisamente bassa per non dire irrisoria, segno della grande e positiva omogeneità culturale degli inviti e della qualificata presenza di forze e forme pittoriche tra le più importanti dell'odierno travaglio linguistico dell'arte europea... ».

I visitatori del « Premio Valsesia » sono stati 916 paganti, inoltre vi sono stati qualche centinaio di non paganti, facenti parte dei Convegni che si sono svolti a cura del Consiglio della Valle. I visitatori della Mostra del Pianca e della magnifica Pinacoteca varallesi non si sono potuti contare, ma sicuramente hanno superato numericamente del doppio i primi.

15 luglio - BORGOSIESIA - Raduno Internazionale dei Costumi.

Anche questa manifestazione, svoltasi alla presenza del Ministro Pastore e del Ministro Folchi, ha avuto un ottimo successo, sia di pubblico, che ha partecipato ai due interessantissimi spettacoli allestiti in campo sportivo di Borgosesia, sia di critica, in quanto molti giornali italiani ed anche stranieri hanno riportato lusinghieri apprezzamenti sull'organizzazione e sulla manifestazione. Le sfilate per le vie cittadine, grazie anche al tempo che si è mantenuto sereno, si sono svolte in un carosello di colori vivaci, di costumi stupendi, tra i quali spiccavano quelli valesiani in mezzo a quelli di ogni parte d'Italia e d'Europa.

Nel pomeriggio della domenica, pur non essendo previsto nel programma, il Ministro Folchi ha visitato a Varallo la Mostra del Pianca e la Chiesa della Madonna delle Grazie.

29 luglio - FOBELLO - Convegno Sezioni dell'Associazione Nazionale Alpini - Ripristino Lapide commemorativa al Colle di Baranca.

Era prevista una riunione a Varallo delle Sezioni dell'A. N. A. partecipanti al raduno; non essendo però giunte adesioni al di fuori della Valsesia, la manifestazione si è svolta interamente a Fobello, ove in mattinata numerosissimi alpini ed appassionati di montagna si sono dati convegno al Colle di Baranca per l'inaugurazione della nuova Lapide dedicata ai Caduti, quindi sono scesi a Fobello, ove sono continuati i festeggiamenti, anche se il tempo non era se-

reno. Moltissimi sono stati i valesiani ed i villeggianti che in tale occasione hanno trascorso una festosa giornata nel piccolo Comune della Val Mastallone.

26 agosto - RIMA - Inaugurazione del nuovo campo di tennis e torneo tennistico.

Nei giorni 24, 25 e 26 agosto ha avuto luogo il 1° Torneo Regionale III categoria di tennis, che hanno potuto constatare la perfetta inaugurazione del nuovo campo di tennis e l'incontro-spettacolo dei campioni italiani di « Coppa Davis » Fausto Gardini e Nicola Pietrangeli. Anche questa manifestazione ha richiamato a Rima numerosissimi appassionati dello sport del tennis, ove hanno potuto constatare la perfetta organizzazione delle gare e apprezzare la cordiale accoglienza degli abitanti.

1-2 settembre - VARALLO - Convegno di studio sui problemi della Cooperazione nei settori agricolo e caseario.

Lo scopo del convegno era quello di fare il punto sulle questioni cooperative, con particolare riguardo al settore caseario. Oltre settanta partecipanti hanno dato vita nella giornata di sabato ad un interessantissimo e qualificato dibattito, condotto con vera competenza dal sig. Jelmini Giuseppe, che presiedeva il Convegno. Il dibattito seguito alle due relazioni previste dal programma è stato chiuso nella serata di sabato con un incontro dei convegnisti con il Ministro Pastore e con le autorità provinciali. Nella serata l'Azienda di Soggiorno ha ospitato i partecipanti al Convegno al Parco d'Adda. Nella mattinata di domenica i convegnisti, dopo la visita al Sacro Monte, ove hanno ascoltato la Messa, con apposito pullman si sono recati a visitare il Caseificio di Piode e le seggiovie di Mera.

Dalle impressioni rilevate durante i due giorni del Convegno si può notare l'ottima riuscita dello stesso, sia per la puntualizzazione dei problemi, sia dal lato turistico, in quanto i partecipanti, con la visita al Palazzo dei Musei, al Sacro Monte ed alle funivia di Mera, hanno potuto constatare quanto è stato fatto e si fa in Valsesia. E' in corso la pubblicazione degli atti del Convegno.

1-4 settembre - ALAGNA - 74° Congresso Nazionale del C. A. I.

La riuscita del Congresso Nazionale del C. A. I. non ha bisogno di commenti, in quanto tutta la stampa nazionale ne ha parlato in modo veramente lusinghiero. Hanno onorato con la loro presenza le giornate del Congresso il Ministro Pastore ed il Ministro Bertinelli.

Suggestivo ed interessante il momento del collegamento telefonico con la Capanna Gni-fetti. Dalla visita effettuata in varie località della Valsesia i congressisti hanno riportato ottime impressioni, che hanno esternato agli organizzatori. In occasione del pranzo, che ha

avuto luogo al Sacro Monte di Varallo, l'Azienda di Soggiorno ha voluto che la Banda cittadina fosse presente al levar delle mense, come era già avvenuto in occasione del I Convegno Nazionale tenutosi in Valsesia. Molto apprezzato è stato anche il volume di don Ravelli « Valsesia e Monte Rosa ».

9 settembre - SERRAVALLE - Premio Letterario Nazionale.

Sorto tra le titubanze della Giunta Esecutiva del Consiglio della Valle, il Premio Letterario realizzato a Serravalle si è invece rivelato tra le iniziative meglio riuscite nel programma dell'« Estate Valsesiana ». La passione con cui il dott. Renato Colombo ha seguito l'organizzazione della manifestazione ha fatto sì che al Premio arridesse il più lusinghiero successo. Ha consegnato i premi ai vincitori il Ministro Pastore. Notevole è stata anche la propaganda effettuata in tutta Italia con la spedizione del bando, unito a pieghevoli che illustravano la Valsesia a 2500 poeti italiani.

9 settembre - SERRAVALLE - Campionato Bocciofilo Valsesiano.

Sui bellissimo campi della Cartiera di Serravalle si sono incontrate 44 terne rappresentanti quasi tutti i Comuni della Valsesia. La manifestazione, che ha avuto uno svolgimento regolare alla presenza di numeroso pubblico, ha assegnato 24 medaglie d'oro, il Trofeo « On. Giulio Pastore », oltre che le coppe del Comune di Serravalle e dell'Associazione Industriali. Durante lo svolgimento delle gare il Ministro Pastore ha effettuato una visita ai campi di gioco. Hanno vinto la gara, 1° e 2° premio, due terne del Comune di Borgosesia, mentre il 3° e 4° premio è stato diviso tra i Comuni di Quaronà e Grignasco.

15 - 16 settembre - RIMELLA - ALAGNA - VI Raduno dei Gruppi Etnici Walser di lingua tedesca.

Il Convegno ha superato ogni più rosea aspettativa. Mentre il Comitato aveva in prenotazione circa cento partecipanti, si è trovato all'improvviso a dover far fronte alle esigenze di oltre 200 convenuti, provenienti dai Cantoni svizzeri di S. Gallo, Ticino, Vallese e Grigioni, dal Principato del Liechtestein, dal grande e piccolo Voralberg Austriaco, nonché dalle rappresentanze italiane della Valsesia, Valle del Lys, Valle Anzasca e Val Formazza. Durante il raduno furono gettate le basi per la costituzione di una Federazione Internazionale Walser e nella commissione nominata sono inseriti anche i rappresentanti di Rimella e di Alagna. Si è inoltre indirizzata una petizione al Ministero della Pubblica Istruzione volta ad ottenere l'insegnamento del tedesco nei Comuni italiani abitati da gente Walser. Una prima conseguenza dell'iniziativa è un articolo pubblicato su un giornale di Zurigo, contenente un appello ai

genitori degli alunni residenti nei cantoni di lingua tedesca perchè preferiscano per i loro figlioli l'insegnamento della lingua italiana invece dell'inglese dal 7° al 9° anno di insegnamento, anche come atto di cortesia e gentilezza nei riguardi degli operai colà residenti. Piena approvazione hanno anche riscosso gli opuscoli distribuiti in occasione del Raduno ed il signorile ricevimento offerto dall'Azienda di Soggiorno al Parco d'Adda ad oltre 120 partecipanti.

Purtroppo, a causa delle distanze, quasi tutto il notevole lavoro di organizzazione è stato affrontato dal cav. Giovanni Rama di Borgosesia, coadiuvato dalla segreteria del Consiglio della Valle, mentre si è sentita la mancanza dell'attività di alcuni dei membri del Comitato organizzatore. La maggior parte dei convenuti non era mai stata in Valsesia, ed è ripartita entusiasta delle accoglienze avute e dei luoghi visitati.

23 settembre - SABBIA - BALMUCCIA - ROSSA - RIMASCO - BOCCIOLETO - Inaugurazione di opere pubbliche.

Alla presenza del Ministro Pastore e delle autorità provinciali, si sono inaugurati: i lavori di asfaltatura della strada di Sabbia, il ponte di Balmuccia, i lavori di asfaltatura del tratto di strada Boccioleto-Rimasco e la nuova strada di Rossa, già completamente asfaltata. Il ringraziamento dei sindaci e delle popolazioni per quanto è stato fatto è il miglior commento all'esito della manifestazione.

23 settembre - PIODE - Premiazione gara nazionale di pesca - Chiusura « VIII Estate Valsesiana ».

Anche questa manifestazione ha suscitato un notevole interesse fra gli appassionati di pesca ed ha contribuito alla diffusione di parecchio materiale propagandistico. Il vivo successo sportivo della manifestazione ha trovato il suo apice in serata, quando il Ministro Pastore ha effettuato a Piode la premiazione dei vincitori, alla presenza delle massime autorità provinciali.

Conclusione

Anche quest'anno le manifestazioni della « Estate Valsesiana » hanno attirato sulla nostra Valle l'attenzione di una notevole corrente turistica, oltre che nazionale, anche straniera; questo lo dimostrano le statistiche, per cui ancora una volta desideriamo far rilevare la validità di questa iniziativa che ogni due anni si rinnova e costituisce un notevolissimo richiamo turistico di ormai indiscusso interesse.

Ci sembra infine doveroso esternare il più sentito ringraziamento a tutti gli enti e ai singoli che, con la loro attività e con l'apporto della loro collaborazione, hanno permesso che questa ottava edizione della « Estate Valsesiana » segnasse il pieno ed incondizionato successo che l'ha contraddistinta.

Anche Verzimo avrà la sua strada

La valorizzazione di Verzimo, paesino situato nel territorio del Comune di Varallo, in un incantevole pianoro dominante il basso corso del torrente Mastallone e ben noto negli scorsi anni agli sportivi valsesiani per i suoi campi di neve allora molto frequentati, continua ad assillare gli abitanti di quella lontana e disagiata frazione che va sempre più spopolandosi. Già fin dal 1961, una delegazione di quei frazionisti aveva presentato al sindaco della città una petizione firmata anche da altri terrieri della zona, nella quale veniva illustrata l'urgente necessità di costruire anche per Verzimo una strada di allacciamento a carattere interpodereale. Si trattava di una legittima proposta già ventilata quando si incominciarono a delineare le prime opere da inserire nel programma e nel piano di lavoro del Comprensorio di bonifica montana del Sesia, recentemente costituito grazie all'interessamento del presidente del nostro Consiglio della Valle, Ministro Pastore.

In un primo tempo, anche per appoggiare l'iniziativa del Gruppo « Camosci » del C.A.I. di Varallo, che si è interessato per richiamare nella località gli appassionati degli sports invernali, si parlò di una seggiovia ma, dopo un esame più approfondito, si constatò che questa avrebbe rappresentato un grosso problema, tanto per l'ingente spesa da affrontare, quanto per il costoso funzionamento del relativo impianto. Venne perciò prospettata la costruzione di una strada interpodereale rispondente alle esigenze di due importanti quesiti: valorizzare gli appezzamenti di terreno della zona, con conseguente facilità di un maggiore sviluppo silvo-pastorale, e valorizzazione turistica.

La pratica è stata studiata dagli organi tecnici competenti, i quali hanno deciso di risolverla con la realizzazione di una strada di primaria importanza, e cioè di una strada di servizio che, partendo dalla frazione Crosa di Varallo, toccherà tutta la splendida zona sovrastante la regione del Levante, raggiungendo le

immediate vicinanze del famoso Santuario del Sacro Monte per proseguire poi verso i villaggi dei Gerbidi e di Verzimo. Con lo stanziamento globale, già a disposizione, di 80 milioni di lire, si prevede che la nuova strada possa arrivare fin nelle vicinanze dell'attuale Casa Madre delle Suore Orsoline, un buon risultato, senza dubbio, ed una sicura premessa della funzionalità di questa nuova arteria, la cui importanza è ben compresa dai varallesi.

Per facilitare l'attuazione dell'opera, i terrieri della zona compresa tra il Sacro Monte e Verzimo hanno assicurato, con un lodevole gesto di civismo, che metteranno a disposizione, a titolo gratuito, gli appezzamenti necessari. Il problema si propone, ora, anche per i proprietari dei terreni che dovrà attraversare la strada nel suo primo tratto. Una loro decisione altrettanto favorevole faciliterà indubbiamente la realizzazione dell'opera. Il Comune di Varallo ha già deliberato di stanziare con l'impegno del 16 % nel piano dei lavori finanziati dal Comprensorio di bonifica del Sesia, 6 milioni di lire per concorso all'esecuzione del primo lotto della strada in questione, che valorizzerà tutta la panoramica plaga situata ad oriente della città facilitando l'accesso al Sacro Monte, attualmente collegato a Varallo da una funivia. Il Comune di Varallo ha anche provveduto a nominare il progettista del 4. lotto della rotabile Sacro Monte-Verzimo, la cui spesa è preventivata in circa 40 milioni di lire. I lavori, il cui inizio non dovrebbe a lungo tardare, daranno quindi il via alla rinascita di Verzimo, consacrando il sogno, finora invano accarezzato, dai suoi fedeli e laboriosi abitanti.

Così, mentre Morondo sta per vedere ultimata la sua carrozzabile, anche la dimenticata Verzimo, tuttora collegata al Sacro Monte soltanto da una ripida e scomoda mulattiera verrà unita a Varallo da una moderna via di comunicazione, che non mancherà di incrementare notevolmente lo sviluppo turistico della zona.

**CRISTO INNANZI A ERODE
E A PILATO**

LA FLAGELLAZIONE

**Parete Gaudenziana
Chiesa Madonna delle
Grazie di Varallo**



Aspetti vecchi e nuovi di VARALLO

Nel volgere di decenni, Varallo, il capoluogo della Valle del Sesia, ha segnato numerosi mutamenti nei suoi aspetti. Basta parlare con qualcuno degli anziani per ottenere ricordi della Varallo di un tempo, quando lo Stabilimento Idroterapico era un albergo di primaria importanza, frequentato da un'ottima clientela italiana e straniera, alla stazione ferroviaria, situata in piena periferia, sostavano i « landò » e, per salire ai paesi delle tre vallate, vi erano le diligenze che impiegavano ore ed ore per arrivare al capolinea. Piazza Vittorio era metà dell'attuale: sotto la Collegiata di San Gaudenzio sorgeva la chiesa di Santa Marta, con il portichetto che si apriva proprio dinanzi alla scali-

nata della Parrocchiale e, accanto alla chiesetta, che è poi stata abbattuta, l'albergo del « Cannon d'oro », che, con il « Parigi », era un po' il salotto della città. L'allargamento di via Umberto, fino all'orologio di San Rocco, fu una delle prime opere di principio del secolo. La strada provinciale era larga pochi metri. Dovette essere un lavoro non indifferente procedere ad una sistemazione che ancora oggi appare più che sufficiente.

Al bivio per la Mantegna si trovava la chiesa dedicata alla Madonna del Popolo, poi demolita per questioni di viabilità; e le prime signorili ville di corso Roma, parte allora della Varallo « nuovissima », rendevano orgogliosi i



...le prime signorili ville di corso Roma, parte allora della Varallo « nuovissima »...

...lo Stabilimento Idroterapico era un albergo di primaria importanza....



cittadini, che vedevano la loro Varallo ampliarsi e modernizzarsi. Ed ancora, al principio del secolo, i varallesi si diedero il nuovo teatro, quello stesso che sta per essere ricostruito interamente, ma che, durante il suo periodo d'oro, era considerato un gioiello, con gli stucchi, gli scenari, il sipario dipinto dal Rovescalchi.

Al Sacro Monte si saliva a piedi, attraverso la vecchia strada non ancora sistemata a gradini, e, al Santuario varallese, i coniugi Durio, emeriti benefattori, consentirono l'erezione dell'attuale marmorea facciata della Basilica.

Varallo era pure sede della Sottoprefettura, del Tribunale, era il centro in cui convenivano molte persone e su cui gravitavano, come oggi,

le popolazioni dell'alta Valle, che numericamente erano però ben più consistenti.

Le feste tradizionali, i mercati, le fiere erano autentici avvenimenti e fioriva una vita culturale di grande rilievo, per la innata tendenza dei valesiani ad essere antesignani nelle istituzioni più belle. E la grande attrattiva era rappresentata dal Sacro Monte, che richiamava a Varallo foltissime schiere di pellegrini. Alcuni vecchi caratteristici angoli della nostra città sono scomparsi; infatti oggi, a Varallo, che, sia pur lentamente, si sta sviluppando e modernizzando in ogni settore, sorgono ville e rioni dove un tempo non vi erano che prati o mete di passeggiate solitarie.

La Collegiata di S. Gaudenzio

Il forestiero che, in visita per la prima volta a Varallo, si affaccia nella vasta e centralissima piazza Vittorio Emanuele II, si sofferma a lungo ad ammirare lo stupendo pittoresco angolo di arte in cui troneggia per maestosità e bellezza la quattrocentesca Collegiata di S. Gaudenzio. Intitolato al primo Vescovo di Novara, San Gaudenzio, Patrono della Diocesi novarese e di Varallo, il monumentale tempio è di stile romanico, di grande navata, quasi completamente attorniato da 28 archi, sostenuto da colonne ioniche e collegato alla piazza da una magnifica scalinata formata da 76 gradini.

La Collegiata varallese, dalle bellissime linee architettoniche, per la sistemazione e l'abbellimento della quale l'attuale prevosto, il dinamico canonico don Marino Grassi, ha in programma una serie di importanti lavori, è il « cuore » sempre pulsante della vita parrocchiale della nostra città. E' decorata da affreschi del

Ferrari, di Antonio d'Henricis detto Tanzio, del Mazzucchelli, del Gianoli e di altri minori ma pur valenti artisti. L'ampia navata è fiancheggiata da otto altari. Nel presbiterio si eleva uno stupendo altare barocco in marmo. Nel coro si trova il tesoro più prezioso: il polittico di Gaudenzio Ferrari, mirabilmente conservato in tutta la freschezza delle sue tinte e diviso in sei comparti. A sinistra della navata, una scaletta porta ad uno seurolo in cui si venera il corpo di San Vincenzo Martire, donato a Varallo nel 1614.

Nei giorni festivi e pre-festivi, per iniziativa dell'Azienda Turismo, potenti riflettori lasciano di luce la Collegiata di San Gaudenzio. In questa spettacolare visione, superbamente completata dal dominante Sacro Monte, egualmente illuminato, acquista maggior risalto la maestosità del maggior tempio varallese, uno tra i maggiori monumenti di fede e d'arte dell'intero Piemonte.

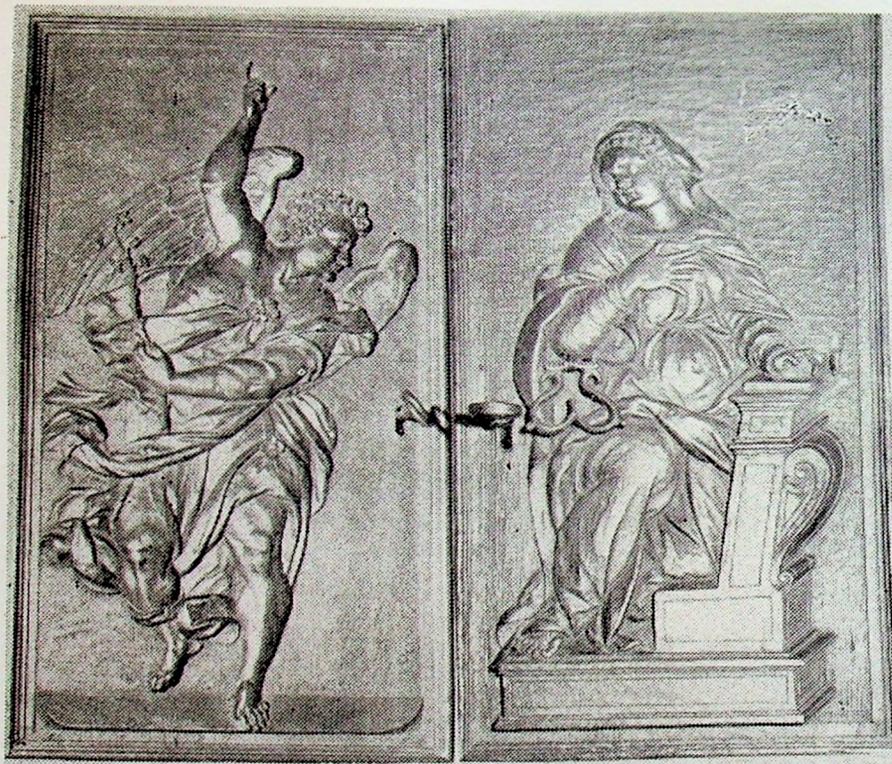
...potenti riflettori lasciano di luce la Collegiata di San Gaudenzio...



Rifiorisce a Milano la «Famiglia Valsesiana»

La «Famiglia Valsesiana» di Milano, costretta a sistemarsi in locali di fortuna in seguito all'abbattimento del palazzo che la ospitava, grazie al generoso interessamento del suo presidente onorario grand'uff. Valentino Milanaccio, ha finalmente trovato, in via Procaccini 38, la sede che da tempo invano sognava. I valsesiani residenti nella metropoli lombarda si sono già incontrati più volte nel modernissimo ambiente, elegante e luminoso, dotato perfino di un bar rifornitissimo di vini della «Cantina», una preziosa novità di casa Milanaccio che vanta un assortimento di 500 qualità di vini con gusti diversi, forse unico in Europa. La magnifica sede

comprende anche una sala adibita ad ufficio, sulla quale è stata collocata una targa con la dicitura «Famiglia Valsesiana di Milano». Tutti i convalligiani che abitano, per ragioni di lavoro, all'ombra della Madonnina del Duomo, sono invitati a frequentare la sede ed a partecipare a tutte le manifestazioni sociali. L'invito sarà esteso anche ai valligiani rimasti nella Valle natia che, nel giorno fissato, non mancheranno di scendere a Milano per cementare i vincoli di fraternità che li uniscono ai loro cari «meneghini». Nel frattempo, in attesa del cordiale incontro, essi augurano al fiorente sodalizio una vita prosperosa e felice.



I due pannelli scolpiti fanno parte di un artistico mobile, situato nella sagrestia della Parrocchiale di Crevola, e raffigurano l'«Annunziazione della Madonna». Detti pannelli, sono opera del fratello Giovanni o Bartolomeo Ravalli. La fabbricazione del magnifico mobile in noce risale al 1617.

(Foto Lazzari)



Le avventure di un famoso cacciatore

Giuseppe Tosi, di 59 anni, residente nel villaggio dei Prati di Cervarolo, frazione di Varallo, è certamente uno dei più famosi cacciatori e pescatori della Valsesia. Già fin da piccolo, per una avventura tuttora avvolta da un velo di mistero, fece parlare di sé. Infatti, alla tenera età di un anno e tre mesi, venne rapito dalla sua cassetta, da mani ignote, tra la costernazione dei genitori e dei paesani che invano, per ore ed ore, perustrarono ogni angolo per rintracciarlo. Una comitiva di cervarolesi, reduce da Sabbia, dove si era recata per partecipare alla tradizionale festa in onore della Madonna, che si celebra ogni anno nella prima domenica di agosto, si stupì di vedere muoversi delle luci lungo le pendici della montagna fasciata dalle tenebre della notte. Erano quelle prodotte dalle lanterne accese usate dai ricercatori del bimbo smarrito che continuavano a battere la zona per trovarlo. I cervarolesi, impressionati per l'accaduto, si unirono alla squadra dei soccorritori prodigandosi negli sforzi fino a quando, sulle rocce della Sellaccia, il bambino non venne rinvenuto con gli occhi imperlanti di lacrime, ma fortunatamente sano e salvo da una giovane, certa Regina Tosi, che lo prese amorosamente tra le braccia e lo riportò ai suoi cari.

Nulla di preciso mai si seppe su quella strana avventura successa nel 1905. Le donnette del paese sono ancora convinte che si è trattato di un brutto scherzo giocato dalle streghe!

Frequentate le elementari, il nostro Tosi imparò il mestiere del falegname e si recò ad esercitarlo in Francia ed in Svizzera. Poi, tornato in Patria, si mise a fare il negoziante di legnami. Aveva la passione della caccia al sangue, come tutti i suoi avi, passione che andò sempre aumentando col passare degli anni, e che gli diede poi un alone di meritata celebrità. Aveva soltanto nove anni quando vide, raggomitolato sotto la roccia, nelle vicinanze dei Prati, il primo volpacchiotto. Non seppe resistere alla tentazione di catturarlo e, senza un attimo di esitazione, gli balzò addosso e lo afferrò per il collo. Il volpacchiotto si difese morsicandolo alle mani e trapassandogli, con i denti aguzzi, le dita. Ma il ragazzino, incurante del sangue che gli colava da varie ferite, non lasciò la preda e, senza allentare la morsa che soffocava l'animale, lo portò vivo a casa. Ancora adesso, nelle mani del Tosi, sono visibili le tracce delle

cicatrici che gli ricordano quella prima vittoriosa impresa. In seguito ne compì varie altre, sempre coronate da successo. A 18 anni prese il porto d'armi.

Una domenica, con due amici, si recò alla festa patronale di Salaro, frazione del Comune di Sabbia. Incontrò una allegra compagnia con la quale, tra danze, pranzi e bicchierate, trascorse l'intera nottata. Al mattino seguente scese a Boccioiaro e la baldoria continuò per l'intera giornata. Martedì mattina, con le tasche quasi vuote, approfittando della vettura di un amico, si recò a Varallo per partecipare al mercato. Incontrò il macellaio Chioldo Andrea che, ben conoscendo la sua abilità, gli chiese se aveva una volpe da vendergli. Il Tosi, che aveva bisogno di danaro, non esitò ad affermare che ne possedeva una bellissima. Discussero a lungo sul prezzo. Il macellaio voleva dargli 80 lire e lui ne pretendeva invece 150. Alla fine si accordarono ed il Chioldo gli consegnò una caparra di cento lire. Gli amici giurarono che lo avrebbero aiutato a catturare la volpe in questione e, per guadagnare tempo, tra bicchierate e merende, concretarono il piano di battaglia. Quando giunse la sera, metà dei quattrini intascati erano spariti, e con essi anche i fedelissimi amici!

Ritornato solo, nel suo villaggio dei Prati, fu costretto dal padre, uomo onesto e severo, a raccontare l'accaduto. Il padre gli affibbiò due sonore sventole e gli ordinò di restituire subito la caparra al macellaio. Dovette confessare, piangendo, che metà dei quattrini erano stati spesi, e subire gli altri inevitabili e giustificati rabbuffi paterni. Per ubbidire al genitore si recò di nuovo a Varallo e pregò il Chioldo di attendere la consegna della volpe fino al martedì seguente. Il macellaio accettò e, nella mattinata di domenica, il Tosi riuscì a catturarla. Il giorno dopo ne prese un'altra e catturò anche una martora. Mantenendo la parola data, con aria trionfante e col hottino di selvaggina sulle spalle, poté così tornare a Varallo e rientrare a casa con un discreto gruzzolo.

Perfezionando sempre più la sua tecnica, continuò coraggiosamente le ardite imprese che gli procurarono anche il meritato soprannome di « Ciapa volp » (acchiappa volpi). Durante la sua lunga carriera ne catturò infatti più di trecento. Più di una volta fu morsicato da quelle bestiac-

stenderlo ai suoi piedi, inanimato, e da poter ricevere, a braccio alzato, l'applauso delirante di migliaia di spettatori. entusiasti per il k. o. che ha inflitto all'avversario.

Pel povero pugile caduto, è ovvio dirlo, nessuno ha una parola di commiserazione, di compianto; spesso, anzi, bordate di fischi accolgono la sua sconfitta, che in molti casi — le cronache di tutto il mondo ne fanno fede — è seguita da morte per trauma cranico od ematoma cerebrale.

E' inutile che si venga a dire che questo è giusto e logico, per il carattere stesso dello sport in questione, e pel fatto che i pugili, salendo sul ring sanno perfettamente quello che può loro accadere. Il ragionamento può essere logico, ma la forma di barbarie permane. Infatti, stando le cose su questo piano, anche i praticanti gli altri sports potrebbero approfittare di ogni mezzo per vincere. I ciclisti, ad esempio, non dovrebbero faticare a sbarazzarsi del primo in classifica; basterebbe che lo urtassero in certi tratti montagnosi per farlo precipitare in un fiume o in un burrone. Se, però, facessero questo, sarebbero immediatamente e giustamente squalificati, non solo, ma andrebbero anche a finire in galera. Perché, allora in certi sports bisogna essere longanimi sino a permettere il massacro dell'avversario?

Cosa dovremmo dire ora delle corride, nel corso delle quali una povera bestia inoffensiva, impossibilitata ad uscire da un recinto nel quale è stata spinta a forza, e rea soltanto di reagire alle provocazioni d'un uomo incappato di rosso, viene da questo uccisa a colpi di spada, dopo essere stata trafitta sul dorso da decine di frecce?

Che diremo dei famosi e cruenti combattimenti fra i galli, assai in voga nel Messico e nel centro dell'America, e tollerati, se non apprezzati, in Inghilterra e in varie parti d'Europa?

Pensate che gli organizzatori di queste gare, allo scopo di rendere più acerrima e perciò più interessante la tenzone, hanno escogitato la bella trovata di munire di speciali sproni d'acciaio gli artigli dei combattenti, e di ungerli con succhi di limone, di aceto o di altre sostanze irritanti,

per far sì che le ferite che i combattenti si producono nella lotta siano più dolorose e ne eccitino la collera!

Questo sport, che, come abbiamo detto, appassiona ancora milioni di uomini, amanti delle scene forti, in ogni parte del mondo, è deprecabile sotto ogni aspetto come forma di barbarie vera e propria, e non sarebbe male se i governi interessati adottassero energici provvedimenti per sopprimerlo per sempre, insieme con tutti gli altri sports che avviliscono e degradano la natura umana, come, ad esempio, la caccia coi cani in recinti riservati, nei quali i selvatici debbono per forza, dopo aver cercato invano una via di salvezza, andar a finire, stremati, davanti alle canne dei fucili.

Lo sport, inteso nel suo vero significato, nella sua appassionante bellezza, vuol essere, oltre che palestra d'azione per mettere in luce doti naturalmente acquisite e sviluppate attraverso una paziente e sofferta preparazione atletica, l'incentivo adatto ad innalzare chi lo pratica — e chi lo segue! — quanto più è possibile, verso la perfezione, in modo da rendere onore, come in ogni atto della vita, a Colui del quale siamo stati creati ad immagine e somiglianze. Praticato invece nelle forme che abbiamo accennato, si trasforma esclusivamente in battaglia sanguinosa, deludente e controproducente sotto ogni aspetto.

« Fatti non fummo a viver come bruti » dice il Poeta. Cerchiamo, precipuamente nel campo che dovrebbe essere uno dei migliori, di non renderci indegni della sua asserzione, sia pure a costo di andare qualche volta contro corrente, a scorno di tanti che speculano sui gusti più volgari, avvilendo e snaturando le coscienze, rendendo l'uomo schiavo dei bassi istinti che dal giorno della caduta formano il substrato della sua natura, ed aspettano soltanto l'occasione per ridestarsi ed esplodere prepotenti, per far sì che il Maligno trionfi, ed il tristo motto di Hobbes « Homo homini lupus » riceva ancora una volta conferma.

ATOS RIFFA.

Adieu!

*Toi, qui as pressé tout mon sang jusqu'à la dernière goutte
comme la sève d'une orange,
toi, qui es entré dans mon corp comme un poison mortel,
ou une liqueur douce qui enivre,
tu m'as tous volé, comme un voleur miserable,
même l'espérance de vivre et d'aimer encore.*

*Oh! que tu sois maudite harpie féroce,
vipère perfide dont le venin est aussi doux que le miel!
Toi, lorsque mon cadavre sera inhumé,
étendu immobile et muet,
avec sa bouche remplie de boue et ses yeux écarquillés dans la terreur,
tu élèveras ton trône sur mon tombeau*

*Adieu! sphinx merveilleux dont le coeur est de pierre,
je t'appellerai comme un fou,
dans mon amour toujours sans espérance,
et mon désespoir mortel sera ton triomphe!*

FRANCESCO COMOLA.





A. N. ALPINI

Sezione Valsesiana

PER L'ADUNATA NAZIONALE A GENOVA

Il Gruppo A. N. A. di Varallo, per favorire la partecipazione degli alpini all'Adunata nazionale di Genova, ha organizzato, per i giorni 16, 17 e 18 marzo, un pullman in partenza da Varallo (Caffè Roma), alle ore 2 di domenica 17. Per il ritorno la partenza è prevista nella serata di lunedì. Sarà gradito anche l'intervento dei simpatizzanti. Quota di viaggio andata-ritorno lire 1600.

Prenotarsi subito presso il segretario sezione per. ed. Franco Francione.

NUOVI DIRIGENTI DEL GRUPPO DI CIVIASCO

In occasione dell'annuale assemblea svoltasi a Civiasco, si è proceduto all'elezione del nuovo Consiglio direttivo, che è risultato così composto: Tamioiti Floriano capo-gruppo; Piantone Giuseppe vice capo-gruppo; Antonini Giovanni segretario; Gianello Eugenio cassiere; Borini Romualdo, Borini Guido e Dossi Ferruccio consiglieri. Al sig. Tamioiti, confermato nella carica che da anni disimpegna con zelo ed appassionata dedizione, ed a tutti i suoi collaboratori, le nostre felicitazioni ed i migliori auguri di sempre più brillanti affermazioni.

VITA OPEROSA

Gli Scarponi di Varallo hanno appreso con vivo compiacimento la notizia dell'avvenuto appalto della nuova strada Piane di Parone-Casavei, che faciliterà l'afflusso alla bellissima Capanna della Res.

Fedeli alla parola data, essi sono pronti ad impugnare il piccone per sistemare la piazzola dalla quale avrà inizio la rotabile che non mancherà di incrementare lo sviluppo turistico di quella splendida zona.

FELICITAZIONI

Gli alpini di Varallo porgono alla loro cara e gentile patronessa Carmen Tosi, figlia dell'attivo consigliere sezione Giuseppe Tosi, che ha giurato fede d'amore al sig. Dino Perucci di Novara, i migliori voti di tanta felicità, e si augurano di rivederla ancora, nelle loro festose sagre, accompagnata da qualche viso scarponcino!

NUOVI CAPI-GRUPPO

Ai consoci Bertoncini Vittorio di Foresto-Sesia; Alciato Felice di Coggiola e Beatrice Paolo di Grignasco, nominati capi-gruppo A.N.A. dei singoli paesi, porgiamo le nostre felicitazioni ed i migliori auguri di fecondo lavoro.

COMPIACIMENTO

Ai baldi alpini del Gruppo di Grignasco, promotori ed organizzatori della riuscita manifestazione carnevalesca svoltasi la sera del 21 febbraio per degnamente celebrare il primo decennale della « Giobbiaccia », esprimiamo il nostro vivo plauso ed i più sinceri rallegramenti.

Ci auguriamo che il loro esempio venga imitato, anche in altre occasioni, dai Gruppi della Sezione, per mantenere in vita le gentili e benefiche tradizioni della nostra terra.

LUTO

La grande famiglia delle Penne nere valsesiane esprime al sig. Enrico Carrara, capo-gruppo dell'A.N.A. di Boccioleto, ed ai suoi familiari, i sensi del suo partecipe cordoglio per la morte del compianto genitore.

ADDIO, CAPITANO GILODI

Nella sua diletta Borgosesia, circondato dall'amoroso affetto dei suoi cari, si è spento, il 22 febbraio, l'Avv. Luciano Gilodi, valoroso Capitano degli Alpini, vice-presidente della nostra Sezione, capo-gruppo dell'A.N.A. di Borgosesia e già apprezzatissimo sindaco della città. La sua repentina scomparsa ha suscitato fra le Penne nere valsesiane un'ondata di profondo, vastissimo dolore.

Mentre ci riserviamo di rievocare, nel prossimo numero, la sua nobilissima figura, porgiamo ai famigliari le più vive condoglianze.

PROMOZIONE MILITARE

Il sig. Giuseppe Bruno, valoroso ufficiale degli Alpini, è stato, in questi giorni, promosso ten. colonnello. A lui, sincero amico degli Scarponi della Valsesia, ed animatore entusiasta della « Propaganda Valligiani », fucina di campioni del bianco sport, le nostre vivissime felicitazioni!

Quando infuriava la bufera

Episodi di vita vissuta

Si era nei duri e pericolosi anni della baionda, della tragica guerra fratricida. Anche ad Alagna, come in ogni altra parte d'Italia, in ogni strada e in ogni angolo potevi incontrare la morte. Ogni ora che si avvicinava, che arrivava, per noi poteva essere l'ultima. Ad Alagna i mitra dei repubblicani e dei nazisti avevano già fatto 16 vittime. La prima era stata il giovane campertognese Agostino Zanzola; dopo, altri 15 giovani venuti ad Alagna da diverse parti per rifugiarsi.

Nell'Italia meridionale la guerra infuriava accanitamente, ma gli anglo-americani avanzavano lentamente, molto lentamente. E intanto quassù succedevano delle cose orribili, vergognose e brutali. Per vederle cessare non c'era che una speranza: la fine della guerra. Ma la guerra durava, continuava, si prolungava oltre ogni aspettativa. Per nostra fortuna la miniera del rame era aperta, era in attività: essa per i giovani di Alagna e Riva che si trovavano a casa era la sola ancora di salvezza.

A lavorare, di uomini ce n'erano anche in un'altra miniera, la miniera del manganese, sotto le case di Otrò. Ma lassù, per la maggior parte, c'erano uomini anziani.

Nella miniera del rame, in galleria a lavorare, si era in molti, ma di minerale se ne estraeva poco, assai poco, per non fornire materiale bellico al nemico.

Fu durante quel periodo che succedero i fatterelli e le vicende che mi accingo a narrare.

Intrappolati in fondo al pozzo

Da qualche tempo lavoravamo per estrarre pirite di ferro dal fondo di un pozzo profondo quasi 100 metri. Ogni sera, dopo aver terminata la perforazione, tutti gli operai, eccettuati io e Giuseppe, salivano alla superficie, alla sommità del pozzo. Colà si fermavano ad attenderci. Nel mentre, io e Giuseppe caricavamo le mine. Appena caricate le accendevamo. Poi ci affrettavamo a salire, a raggiungere i nostri compagni al vertice del pozzo. Ma salendo, noi due dovevamo sempre, ogni volta, trascinarci dietro, fino a un punto in cui la reputavamo al sicuro dalle mine, una lunga scala mobile a pioli, che si trovava in fondo al pozzo, ritta contro la parete, e che serviva per superare il primo tratto di passaggio di salita, liscio e privo di gradini fissi. Per noi tale operazione era seccante, fastidiosa; era anche una preziosa perdita di tempo. Perciò, una sera, pensammo di dire ai nostri com-

pagni di lavoro di tirarla su loro e di portarla al sicuro in un punto che indicammo. Ma nè a noi nè a loro venne l'ispirazione di pensare che, senza la scala, sarebbe stato estremamente difficile, quasi impossibile, il salire.

Io e Giuseppe attendemmo fin quando non vedemmo i nostri compagni allontanarsi con la scala su per i rudimentali gradini fissi nella roccia; poi ci mettemmo a contare i fori da mina: erano nove e tutti lunghissimi. Dopo incominciammo a caricare, introducendo in ogni foro un'abbondante dose di dinamite, la miccia e la relativa capsula, ossia il detonatore. Infine tagliamo in capo, a bocca di lupo, tutte le micce. Compiuta tale operazione controllammo se tutto era in ordine. Quindi, una dopo l'altra, accendemmo le micce. Terminata l'accensione ci avviammo tutti e due di corsa verso il passaggio per salire, ma ci trovammo di fronte la nuda e viscida roccia. La scala era lassù, a metà pozzo, a quasi cinquanta metri da noi. Solo allora ci accorgemmo della terribile situazione, e del madornale sbaglio che, per pura distrazione, avevamo commesso, e che poteva costarci la vita. Ci eravamo intrappolati in fondo al pozzo, per mera sbadataggine. La colpa era nostra: infatti eravamo stati proprio noi ad ordinare ai compagni di asportare la scala.

Tentammo tutti due di arrampicarci su per la roccia, ma essa era viscida e scivolammo giù. Ritentammo una seconda volta, ma l'esito fu eguale: non ottenemmo miglior fortuna. La roccia era liscia e umida, e gli appigli insufficienti: si scivolava indietro.

Sentivamo il soffio delle micce che ardevano veloci, il loro lieve e incessante sibilo. Presto le mine avrebbero brillato, sarebbero scoppiate, e ci avrebbero fatto a brandelli in fondo al pozzo. Che preoccupante situazione! Bisognava ad ogni costo trovare una soluzione, una via di salvezza, finchè si era in tempo. Ma che fare? Strappare dai fori le nove micce accese? No, ciò non era possibile: erano troppe e non si sarebbe fatto in tempo. Non saremmo riusciti a strapparne dai buchi neppure una metà, perchè qualche mina sarebbe esplosa. Cercare un nascondiglio, un riparo... Ma dove? In fondo al pozzo di buche o di sporgenze non ce n'erano. La sola via di scampo, di salvezza, per noi due, era quella di riuscire a scalare, a superare, nel più breve tempo possibile, quel scivoloso tratto di roccia nuda, e di raggiungere i gradini fissi. Poi bisognava salire di corsa, allontanarsi il più possibile, prima dello scoppio delle mine.

Ritentammo tutti e due la salita. Io misi in

pratica tutta la mia esperienza di guida alpina, e finalmente riuscii a raggiungere una specie di appiglio e a restarvi aggrappato. Il più era fatto: sopra di me, alla distanza di meno di un metro, c'erano degli appigli, sicuri, e non lontani uno dall'altro. Ormai, salire dal punto in cui mi trovavo, per me sarebbe stato facile, ma vidi il compagno ripiombare indietro e mi arrestai. Lo guardai. Lo vidi scoraggiato e indugiante. Mi affrettai a dirgli:

— Coraggio, amico! Pensa che, se non ti muovi, questa per noi è l'ultima ora!

Allungai una gamba, che gli fu di buon ausilio, un sicuro appiglio.

Riuscimmo tutti e due a raggiungere i gradini fissi. Di lì ci mettemmo a correre, a salire alla disperata, su per gli stretti e rotondi gradini: sapevamo che fra cinque o dieci secondi al massimo, le mine sarebbero esplose.

Infatti fu così. Non facemmo in tempo ad andare molto lontano, a salire molto in alto, che la prima mina brillò.

Un attimo. Un lampo abbagliante e un assordante fragore, poi il buio assoluto. Dopo il fischio di alcune scegge di minerale che ci sfiorarono passando. Poi, per alcuni secondi il silenzio, un pauroso silenzio. Infine ricominciò di nuovo l'infemale fragore, il possente frastuono accompagnato da sibili. Le esplosioni si susseguirono quasi senza intermittenza. In un attimo finì di sgranarsi tutto il terribile rosario.

Uditi l'ultima esplosione, cioè la nona, tirai un grande respiro; e con un senso di letizia pensai: « E' passata anche questa! ».

L'immane rombo scaturito dalle esplosioni delle nove mine, mi aveva intontito e lasciato nelle orecchie uno strano acuto ronzio: le tappai con le mani per farlo cessare, ma non cessò.

Tolte le mani dalle orecchie, mi accorsi di non udire muoversi il mio compagno, e neppure di sentirlo parlare. Ascoltai attentamente ancora per alcuni secondi; poi non udendo nulla lo chiamai per nome. Egli mi rispose qualcosa, ma troppo a bassa voce e non potei comprendere nulla. Allora gli chiesi:

— Sei ferito?

— No, no — mi rispose con voce un po' più forte. — Non sento alcun dolore. E tu?

— Nemmeno io — soggiunsi. — Quello di non rimanere neppure feriti, è stato un vero miracolo. Però, che bei fuochi d'artificio abbiamo veduto! Ne valeva la pena, vero, Giuseppe?

— Crepa! — mi rispose seccamente. — Hai ancora il coraggio di scherzare, tu.

— Che vuoi, è mia abitudine. Cessato il pericolo, il mio animo torna subito in pace come prima. Anzi, si fa più allegro di prima.

Lassù, al vertice del pozzo, i nostri compagni, avendo udito le mine e non vedendoci arrivare, impensieriti si affacciarono sull'orlo del pozzo a guardar giù. Vedendo tutto buio, perchè le nostre lampade non erano ancora state riaccese, si impressionarono e pensarono ad una disgrazia. Ci chiamarono ad alta voce, gridando i nostri nomi.

Io mi affrettai a rispondere. Poi accendemmo le nostre lampade e salimmo. Era tempo, perchè si sentiva già l'odore dell'asfissiante fumo delle mine che saliva dal fondo del pozzo.

Arrivati presso i compagni, essi ci chiesero. — Che cosa vi è successo, oggi? Si sono spente le vostre lampade, e non avete più potuto riaccenderle?

— Altro che lampade! — risposi. — La scala, la scala ci avete tolta. Non riuscivamo a salire, senza la scala; e per poco non ci abbiamo lasciato la pelle.

Si guardarono in faccia attoniti per una frazione di secondo. Poi si difesero, si scagionarono:

— Ce lo avevate ordinato — dissero.

— E' vero — ammisì. — siamo stati noi a dirvelo. Ma voi altri, togliendola via, non avete pensato che non avremmo più potuto risalire?

Un po' mortificati non risposero subito. Dopo alcuni istanti, uno di loro disse:

— No, non ce ne siamo accorti. Se l'avessimo immaginato, non l'avremmo tolta: ci saremmo risparmiati la fatica.

— Questa volta — esclamai — l'abbiamo scampata bella! Possiamo proprio recarci alla Montella ad accendere un cero nella cappellina della Madonna delle Grazie! O, forse, è stata la nostra patrona Santa Barbara, che ci ha protetti e salvati. Oh, la festeggeremo con particolare solennità, quest'anno!

La festa di Santa Barbara

Finalmente, il 4 dicembre, il giorno di Santa Barbara giunse: da tempo lo sospiravo.

Mi alzai da letto di buon mattino, con la gioia nel cuore e tante belle intenzioni. Mi vestii con gli abiti migliori, più puliti e ordinati. Fra qualche ora sarebbe incominciata la festa. Le campane avrebbero suonato gioiose, rallegrando ancora di più il mio cuore. Alle dieci sarebbe incominciata la Messa, la cosiddetta Messa dei Minatori.

Era presto, troppo presto ancora, per scendere in paese; mi misi a scrivere degli appunti per ricordarli e poi a leggere delle poesie. Alle nove guardai l'orologio. Attesi ancora dieci minuti e poi uscii.

I minatori si trovavano già tutti riuniti sulla piazza, quando scesi. Mi unii subito a loro. Antonio stava parlando con Mario; si voltò e mi scorse. Sorrise e poi disse:

— Con quella cravatta svolazzante sembri un anarchico!

Risi di buonumore, poi ribattei:

— E tu, vestito così, sembri un signore, non più l'uomo dei giorni feriali.

Antonio, giulivo, aprì una mano e mi fece vedere una medaglietta.

— La conosci, questa?

— Caspita, se la conosci! E' la nostra protettrice — risposi.

— Sì, proprio lei —. Poi in tono amaro:

— Peccato che alla nostra bella festa partecipino anche due ufficiali tedeschi.

— Due ufficiali tedeschi!? — esclamai con marcato stupore.

— Sì. Non lo sapevi?

Sono certo che la mia faccia, in quell'istante si fece scura di rabbia e amarezza.

— No, non lo sapevo — risposi. — Ma chi, chi è stato a invitarli? Ma no, i nazisti, le S.S. alla nostra festa!! Non poteva capitarci di peggio! Me ne vado a casa e non mi muovo più fino a domani — dissi in tono alquanto collerico.

Antonio mi si avvicinò di più e mi disse piano:

— Attento alle spie... Abbassa la voce, se non vuoi andare a finire come quello... — e con la mano mi indicò la croce del povero Zanzola, appesa al muro sotto la veranda di Guglielmina.

Allora mi sentii rodere il cuore, mi avvillii ancora di più; ma strinsi i denti e mi morsi la lingua, per non gridare di rabbia.

Osservai ancora una volta, con profonda commozione, quella crocetta di legno che recava scritto il nome dell'eroe. La fissai per un istante, 'n silenzio. Quindi mi riscatenai, con dure e severe parole, all'indirizzo di chi aveva commesso quel nefando delitto. Sfogatai abbastanza mi quietai. Per paura che ricominciassi, due dei miei amici e compagni di lavoro mi condussero nel caffè della Mariuccia a bere il vermouth, in attesa che suonassero le campane della Messa. Appena le udimmo uscimmo dall'osteria e ci avviammo verso la chiesa. Trovammo i nostri com-

pagni riuniti sotto il portico, fuori del portone, che ci attendevano, per entrare nel tempio insieme.

Entrato nella luminosa e bella chiesa, mi sedetti al solito posto, vicino all'altare, come tutte le altre volte.

Durante l'austero svolgimento della funzione religiosa, mi sforzai di volgere il pensiero alle pure e divine cose della Fede, mi ci riuscì ben poco: non sentivo più nessuna gioia ed alcun entusiasmo. Pensavo più che altro, e con amarezza, ai due ufficiali tedeschi. Per quanto ne sapevo di loro, potevano essere le due più brave persone del mondo, almeno in tempo di pace, ma ora, in guerra, erano dei nemici. E di nemici, alla nostra festa, non ce ne avrebbero dovuto' essere. Questo il mio concetto, il ragionamento che facevo.

Prima di terminare la Messa, il parroco decise un discorsetto a Santa Barbara, una piccola predica che faceva ogni anno in tale ricorrenza. e aggiunse anche qualche parola sulla dura e pericolosa vita dei minatori. Era un discorsetto interessante, ma io quasi non lo ascoltai.

Fortunatamente il parroco fu molto sbrigativo, ed io gliene fui grato.

Terminata la funzione ed usciti di chiesa, visitammo qualche osteria, per bere i soliti bicchierini di vermouth; poi scendemmo nella grande e vetusta casa della Miniera di Rame, per desinare.

GUGLIELMO GAZZO.

(Continua).

**Moretti
Angelo**

MOBILI

VARALLO

Corso Roma, 74

**Volete sposarvi subito ?
Fare una casa bella ?**

VISITATECI



**Ogni tipo di
mobile
per ogni tipo di casa**

PAGAMENTI RATEALI





L'ANGOLO POETICO

'L Falchett ferì

All' amice cav. Ezio Grassi
poeta Falchett

Nand a spass giò 'n fund Varall
compagna dal seu cagnett,
traversand la strâa statâl,
'stu puttarca d'un Falchett
sutt 'na motu l'è furni
e, per poch, l'è nutt sbartì.

'Na frenâa, 'n bàì, 'n buff,
dòì bacchen a gambi 'lvaì,
barbisòogn, cappell, garuff,
là për tèra tùcc müggiai;
peui... silenziu. «Povri noi,
chi stu nassnu già tùcc dòì?».

Chi telefona ai pompiet
e chi, 'nveci, a l'ospidâl...
da Salpunt fin ai Sebregj
l'è sutt-sora tutt Varall:
«J'han jacc fora, santu cel,
'l Direttor del Muntisel!».

Chi ca piang e chi s' dispera,
chi ca ghigna soddisfacc...
mancu mai sù custa tèra
cùì ch'i godù dâl malfacc:
«Finalment la tasirà
'sta lenguaccia treupp salà!».

Ma, 'l neust bravu Cavalier
ch'l'è gorègn comè 'l ciment
e ch'l'ha nutta tremà ier
sutta 'l pugn dla «Tagliament»,
quée ch'i crèddì, ca 'l sbartiss?
Nu gha gnanch për l... barbiss!».

L'è 'n Falchett c'l'è fac 'nsi
Slarga j'ai, 'l gùzza 'l becch...
da chilo sessanta di
cùì ch'i lu vorevo secch
i s' lu vuggu comparì
plù gorègn e digorài.

'Sta lenguaccia treupp salà
l'è, ormai, n'istitutun
e cul di ch'la tastrà
sentirumma 'n gran magun.
Sù, Falchett, vola sù i pin!
L'è l'auguriu del Zipin

Avigliana.

ZIPIN DI MATTI.

Rosangelisa, luce di stella

Rosangelisa non era bella,
ma avea negli occhi tale un bagliore
che conquideva. Per quel fulgore
io la chiamavo Luce di Stella.

Rosangelisa, dolce sorella,
Rosangelisa, bambina cara!
Per lei la sorte non era avara,
per lei la vita sempre era bella.

Cantava come la capinera
nei bei mattino del chiaro april.
ridente il labbro, l'occhio gentil,
vivente fiore di primavera.

Chi la vedeva non la scordava.
chi le parlava di lei viveva.
S'era un pittore lu dipingeva,
s'era un poeta la decantava.

Ma un triste giorno, che fu o non fu,
reclinò il capo come le viole.
Piansero i bimbi, s'ascose il sole:
Luce di Stella non c'era più!

Eterna, a splendere in Paradiso,
l'avea voluta con sè Gesù.
Solo il ricordo del suo sorriso,
dei suoi begli occhi, restò quaggiù.

RAFFAËLE TOSI.



Al pittore Guglielmo Roncaglia

La musica l'è sacra
ma la pùisa l'è d'or.
ma la pitùra l'è ecelsa,
s'l'è cultivàa cun cor.

L'è vèj, o gran maestrù
d' l'oeggju parè fin
che tutt 'l robbi s'prestu,
castej, bàiti e mulin?

Ma guenta sempri 'n funt
l'amor pu s'arte bella;
cumè la vosta man
la fà lusì na stella.

La fà vivi la fumm
d'na veggia vapuriera,
la fà furì n'ca pumm
ut'un quadru d'primavera.

L'è propriu vèj; an lora
'sp'o fèe castej cun pàja!
Auguri e "Ad majora"
o gran pitor Runcajal

Varallo.

VULAIGA.

